



Ritorno ad Itaca **IL NUOVO CORSO: LA PITTURA EUROPEA**

Dopo la caduta del muro di Berlino, nel contesto della unità politica ed economica europea, si pone al tappeto la complessa problematica del mondo dell'arte.

Le arti nascono con l'uomo ma è proprio nel bacino del mediterraneo che sviluppano le loro più valide espressioni per poi giungere alla vetta più alta durante la prima unione europea "ante litteram" (l'impero di Roma). Dopo gli anni bui del medio evo l'Italia, con il Rinascimento, diviene la fucina di quello che è destinato ad essere all'incirca il settanta per cento della produzione culturale dell'occidente.

Agli inizi del secolo diciannovesimo nasce quella nuova linfa creativa che documenta la storia, i momenti ed i fatti di quella borghesia che sempre di più, nel corso degli anni seguenti, sarà destinata ad assumere, di fatto, un crescente peso economico-politico che nella realtà la portava ad imporre, più o meno velatamente, la propria volontà nella direzione della nazione.

Nell'Europa dell'epoca si ha però, a causa di una matrice fortemente nazionalista, una frantumazione nel mondo della cultura; ancorché comunque in ogni singolo Stato legata ad una unica impronta che riconosceva nelle sue opere l'esaltazione di quella nuova "aristocrazia" borghese, valorizzando e documentando quella modesta cronaca del quotidiano, che poi diventerà il senso della storia.

Questo è il momento delle scene di genere, della famiglia intorno alla tavola, della raffigurazione del mondo contadino e popolare, della descrizione di momenti della vita di ogni giorno nelle piazze, nelle vie, negli angoli, nei parchi, sui fiumi; documentando così la realtà della società nobile e popolare di allora. Dopo la prima guerra mondiale una grande forza innovativa si ha con il futurismo che ha in Italia la sua più alta espressione. Però i regimi unici che vigevano in Europa all'epoca, impongono agli artisti di valorizzare principalmente le attività dello Stato, essendo questi uno stato etico e non ammi-

nistrativo dei beni dei cittadini. La scelta accettata dalla quasi totalità degli artisti riconobbe, di fatto, l'importanza e la validità dei regimi.

La seconda guerra mondiale, l'ultima guerra fratricida europea, fa azzerare questo processo e suddivide il mondo artistico in due rive culturali: una definita "Realismo Socialista" e quindi pura e semplice esaltazione del regime e delle sue battaglie, collegati all'Unione Sovietica ed ai suoi satelliti; mentre per l'altra, che operava nella così detta "Europa Libera", inizia una lunga decadenza che la porterà a subire, per iniziativa della presidenza Kennedy, l'attacco culturale da parte della "Pop Art" americana. La "Pop Art" fu l'esaltazione di tutto ciò che rappresentava il modesto modello di vita americano: la raffigurazione della coca cola, del mondo delle automobili, degli oggetti comuni e di un mediocre vivere quotidiano; senza storia e tradizione.

Questa influenza, a mio giudizio negativa, distrugge in parte la creatività degli artisti europei, alcuni dei quali costretti ad esprimersi, anche se con criteri innovativi sulla scia della "Pop Art", valorizzando di fatto quella che era l'impronta culturale dei vincitori americani. Molti artisti giunsero od a trasferirsi negli USA o, comunque, a lavorare per i mercanti americani adattandosi alle loro esigenze (è una verità che il mercato decida l'importanza dell'artista; per essere più chiaro: se le opere di Raffaello o di Picasso costassero mediamente mille euro non sarebbe più considerati quei maestri della pittura mondiale che sono).

Attualmente con l'ampliamento dell'Unione Europea i fermenti creativi ed i mormorii coraggiosi di alcuni artisti che, attenti qua e là ad annusare quel fertile "humus", si propongono di far vivere il recupero di tutte quelle tradizioni e di quei valori che hanno saputo contraddistinguere e rendere grandiosa ed unica la nostra cultura a livello mondiale.

Questi artisti volendo valorizzare la nostra visione della vita, cercano di recuperare ed esaltare il nostro mondo. Specialmente nelle arti visive stanno cercando una loro via comune, non per un ritorno all'ordine, ma per creare le direttrici di quella scelta culturale che sarà la nuova strada per l'Europa unita.

Tra gli artisti più validi, più attenti a questa nuova scelta, che vuole il recupero dell'Uomo come espressione più alta dell'universo, spicca Dragos Kalajic, in arte Drago.

È ora di dimenticare, poiché hanno fatto il loro tempo, quegli artisti che io chiamo del non senso. Artisti che tracciando un segno incomprensibile su una tela o facendo uscire una luce o un suono da

una massa senza significato che osano definire scultura, vogliono dare con le loro opere l'indicazione di come si affrontino le terribili problematiche del mondo attuale o indicare il futuro del mondo ai fruitori dell'opera d'arte.

I nuovi artisti, con l'aiuto della Critica ufficiale, devono portare il loro contributo, le loro esperienze, il loro stato "ansioso", il loro sentire del "presagio" verso una nuova figurazione leggibile. Una figurazione esaltante che riscopra i valori per troppo tempo nascosti ed assopiti; per indicare al mondo attuale fatto di caffè presi in fretta, di affannose ricerche di un posteggio, di aridità di rapporti umani, quella via nella quale iniziare quel lungo difficile e faticoso, ma necessario viaggio per il **ritorno ad Itaca**.

È proprio Drago che, pervaso nel sangue, nella mente, nell'anima, nell'espressione culturale ed artistica di quei valori della storia europea, riesce nelle sue opere ad indicare le nuove motivazioni della valorizzazione e della riscoperta dell'Uomo.

Drago, ideologo della Nuova Europa, è un intellettuale di grande spessore, saggista, giornalista, nonché operatore culturale al quale sono stati conferiti numerosi riconoscimenti da parte degli Stati più sensibili e più innovativi. Nazioni che dimostrano così il loro coraggio di andare contro corrente appoggiando la riscoperta di quei fermenti coperti e schiacciati, ma in realtà sempre vivi, che finalmente riaffiorano per costruire la nuova cultura di una Europa alla ricerca di una identità comune.

Osservando i suoi dipinti si comprende che l'anima dell'uomo è la figura centrale; il tutto in un gioco di valori cromatici in cui l'oro, l'arcobaleno, il firmamento e la figura sono amalgamati in un limpido crescendo di forze che descrivono il senso della bellezza. Questi suoi racconti pittorici fanno accettare all'osservatore il momento magico della spiritualità attraverso il recupero più profondo delle nostre radici, portandolo ad avere una nuova fiducia in se stesso. Una magnifica tensione, un microcosmo che basa la sua nuova realtà fatta di ricordi che sono le fondamenta di un mondo futuro che deve avere le basi sulla bellezza e sulla grandiosità del suo passato.

Egli dipinge, non inconsapevolmente ma, certo di rappresentare il futuro ed il senso della storia.